Anno XXIII — Venerdì 14 Giugno 1889 — Abbonamento Postale — N. 141

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

IN AUSTRIA

si mostrano adesso molto preoccupati di due cose, del modo con cui la Russia, per poter compiere alla prima occasione i suoi disegni nella penisola dei Balcani, cerca di mantenere l'agitazione in quei paesi e di quello cui i clericali, con alla testa il principe Lichtenstein, fanno all'interno e che può servire anch' esso allo scopo della Russia ostile all'avvenire dell'Austria-Ungheria. Vorrebbero, come si vede dalla stampa di Vienna, che al pari dei cattolici tutte le altre credenze godessero della piena libertà, soprattutto perchè la Russia non avesse da giovarsi degli ortodossi in quei paesi contro l'Impero danubiano, e che questo poi si mostrasse favorevole coi fatti all'indipendenza di tutti i Principati della penisola, in modo che la Russia non trovasse facile di seminarvi i dissidii onde approfittarne per sè stessa."

È certo, che la situazione dell'Impero danubiano si rende sempre più difficile, e non è senza pericoli per la sua esistenza medesima, se i suoi governanti non abbiano una politica franca e bene determinata rispetto ai vicini e se non cerchino di guadagnare le diverse nazionalità di cui è composto coll' usare l'equità e con un reggimento liberale verso tutte.

A Vienna hanno d'uopo di acquistare la piena coscienza delle nuove condizioni in cui si trova l'Europa delle proprie. Non sembra, che rimanendo nella sua politica tradizionale, l'Impero a noi vicino si accorga della situazione nuova in cui si trova ed alla quale conviene si addatti. Perduta la supremazia sua nella Germania, posto nella necessità di farsi un'amica cointeressata dell'Italia e stretto dal panslavismo russo nella sua parte orientale, dovrebbe riconoscere, che la sua futura esistenza dipenderà dal costituirsi in una larga federazione di Popoli autonomi, tenuti uniti soltanto dai comuni interessi e dalla libertà ed equità usate per tutti. Noi desidereremmo che ciò divenisse, perchè all'avere la Germania e la Russia sull'Adriatico come una minaccia preferiamo la Confederazione delle nazionalità danubiane, e quella delle balcaniche, dove tenderebbero naturalmente ad espandersi anche i commerci italiani colla pace. Colla pace sarà l'Europa civile, che si estenderà verso l'Oriente; colle nuove espansioni conquistatrici del panslavismo russo avremmo ai confini la minaccia d'una nuova invasione di barbari.

P. V.

IN FRANCIA

si dànno delle lezioni anche a quelli dei nostri che vorrebbero imitare quei fratelli latini. Alla Camera francese si ebbe da ultimo una gran lotta oratoria tra Ferry, che da qualche tempo se nè stava silenzioso, ma credette venuto il momento di fare un discorso per riconquistare il suo primato. Egli volle essere conciliante colla Destra e colla Sinistra, ma ben presto trovò dall'una e dall'altra parte chi lo fulminò con attacchi personali d'una straordinaria vivacità.

Muti dalla Destra e Clemenceau dalla estrema Sinistra lo colpirono in modo, ch'egli si trovò più abbassato di prima.

Quelli che fanno il processo a Boulanger e compagni fecero da ultimo delle scoperte di molte migliaia di lettere compromettenti di coloro che vorrebbero fare causa comune con lui contro gli eletti dal suffragio universale, e si dice, che in quelle lettere si trovino molti documenti per il processo in corso, i quali dimostrano esistere una vera cospirazione contro la Repubblica. Altri pretendono che si tratti soltanto di prolungare il processo fino alle elezioni con delle nuove appendici al medesimo.

I boulangisti, tra i quali anche dei Deputati, vollero fare del chiasso ad Angoulème e fra i loro evviva ne dissero anche di grosse, chiamando ladri i Deputati loro colleghi onde venne, che essi furono arrestati e così diedero luogo a dei reclami contro l' offesa fatta, dicono illegalmente, alla inviolabilità dei rappresentanti.

Insomma la lotta è più viva che mai; e non basta la prudenza di Carnot e di Tirard a calmarla. Essi vogliono la pace coll'estero, almeno finchè dura l'esposizione; ma ferve più che mai la lotta dei partiti all'interno. Ci sono però di quelli che cantano il famoso ritornello: *Scherzo e rido e derido gli insani, che si dan del domani pensier.*

GLI AMICI DEI COSACCHI IN ITALIA!

Oh! se ce ne sono! Guardate là tutti quegli scimmiotti, che per essere gallofili finiscono coll'essere italofobi, come sono contenti che la Repubblica francese abbia per alleato contro la triplice alleanza quei Russi, che fanno la loro propaganda fino alle nostre porte, sulle rive dell'Isonzo, nel Carso triestino, in Istria e che intendono di fare del principotto del Czernogora, sempre amico e sempre aiutato in danaro, l'avanguardo per estendersi alle Bocche di Cattaro ed in tutta la Dalmazia, dove da tanto tempo lavorano coi Morlacchi! Viva la Russia! Viva lo Czar di tutte le Russie! Viva il papa imperatore di tutti gli ortodossi! Viva l'oppressore dei Polacchi! Ci vuole poco a sentirli gridare così. Non lo fanno già da molto tempo quei cari fratelli, i repubblicani francesi? Sono forse i nostri meno repubblicani di loro? Sono i Cosacchi, che hanno da portare la libertà in Italia, la quale secondo l'*Italia* (giornale) non ne ha abbastanza e non ne avrà finchè non abbia anch'essa i suoi Robespierre, i suoi Danton, i suoi Marat, e quegli altri *Giacobini*, che assassinavano per amore di libertà i liberali, ma non erano poi ladri anche se mandarono i loro gloriosi seguaci a derubare l'Italia per quell'istinto di fraternità che li distingueva fino d'allora. Senza un po' di Russi alleati coi Repubblicani francesi, giacobini non ne avremo che ci regalino la libertà, come l'intende il giornale l'*Italia*. Gridiamo adunque anche noi: Viva i Cosacchi come lo fanno i repubblicani francesi, che ci mostrano tutti i giorni la brava gente ch'essi sono colle imitabilissime loro discordie interne.

Ma degl' imbecilli al pari di quei nostri tanto oggidì decantati fratelli, non ne manchiamo neppure noi: anzi sono sul crescere ed avranno per seguaci molti di quelli che non vennero in tempo per fare qualcosa per la indipendenza ed unità della Patria. Si può dirlo anche senza essere profeti.

I puppazzetti e cose simili

Quando noi ci trovavamo sotto al felice governo dell'Austria, questo, per liberarci da ogni serio pensiero, lasciando a lui solo le cure di Stato, si ricordava del detto *panem et circences* per il Popolo italiano, e se per il *pane* lasciava che pensasse da sè, per sè ed anche per i suoi dominatori, per i *divertimenti* pensava esso, memore dell'altro detto, che chi si diverte non pensa ad altro. Esso quindi si prestava volontieri a divertirci e ci lasciava la libertà d'entusiastarci per i trilli di una cantante e soprattutto per i salti di una ballerina, che ci mostrasse le sue coscie secondo che la natura o l'arte le avessero fatte. La stampa teatrale faceva molto bene il suo ufficio per assecondare gl'imperiali regi, che volevano soprattutto distrarci.

Ora un simile ufficio lo fanno i giornali dei puppazzetti e simili. Che molte volte si abbia bisogno di sollevarsi dalle noie della vita è indubitato; ed a questo può servire anche la stampa burlesca. Ciò non dovrebbe farsi però col trattare da burla anche le cose serie, che molto importano sieno condotte bene al Paese, e che per divertire gli spensierati si abbia da prendere in ischerzo tutto quello che può e deve servire al bene della Nazione.

Siamo forse noi giunti a quella di avere fatto già tutto quello che è principalmente necessario per il risorgimento nazionale da poter prendere in ischerzo ogni cosa? Per noi le buffonerie, che trattengono oggidì il pubblico, come già facevano un tempo i buffoni di Corte, non sono la cosa più desiderabile e che più serva all'educazione alla vita pubblica del Popolo italiano. Che si rida sui nostri difetti per correggerli starà bene; e sarà pur vero che giovi talora applicare il detto: *Ridendo castigat mores.* Ma ridendo su tutto e non facendo altro che ridere, anche senza l'istruttiva ironia di Parini, di Alfieri, di Giusti, si terminerà col tornare alle frivolezze dell' epoca della decadenza, non già col giovare ad un reale risorgimento. Facciamo sì, che gli altri Popoli non ci tengano come un Popolo di *puppazzetti.*

I giornali dell'eresia temporalista

che sono sdegnati per non poter bruciare più nessun Giordano Bruno, accusano Crispi di averli chiamati nemici dell' Italia. Il *Moniteur de Rome* e l'*Osservatore Romano* chiedono a Crispi che egli ne dia le prove.

Non sono forse già molti anni, che codesti nemici dell' Italia e di Dio, che la fece una, dicono di voler distruggere la sua unità, e fanno appello, gli scellerati, alle armi straniere perchè lo facciano col ristabilire il Temporale?

Via! se sono pentiti del loro quotidiano delitto, lo dicano schietto; e noi li loderemo perfino dell'essersi convertiti per non morire impenitenti.

LA QUISTIONE IRREDENTA

L'onorevole *Edoardo Arbib* scrive sul *Corriere di Napoli* delle riflessioni molto assennate su tale delicata quistione e che dimostrano una volta più, come in Italia le aspirazioni patriottiche siano un nobile patrimonio di tutti i partiti.

Eccone i più notevoli brani;

«Sono convinto che i promotori delle manifestazioni irredentiste sono mossi da un concetto, da un sentimento molto patriottico; vagheggiano, a non dubitarne, una maggior gloria, una grandezza maggiore per la patria; e tuttavia niuno può togliermi dalla testa che essi, in fondo, fanno più male che bene; apparecchiano guai, non fortune; e, Dio noi voglia, piuttosto umiliazioni che glorie.

E poichè questo penso, parmi che il dirlo sia un obbligo di cittadino libero. Molti anni fa, una sera parlavo col Depretis di questa amara quistione dell' Italia irredenta. Allora, si discorreva molto su pei giornali di certa epigrafe, ch'egli non consentì fosse scritta sopra una lapide da murarsi non so più dove a proposito di non so più che fatto. V'era una parola oltraggiosa per l'Austria e Depretis non volle dare il permesso.

«Ma scusi, gli dissi io, valeva proprio la pena di proibire ciò che in fondo, volere o no, risponde al più genuino sentimento nazionale? Non è mostrarsi troppo condiscendenti verso l'Austria? — Può darsi, mi rispose il vecchio, ma in ogni caso, la mia condiscendenza emana da una grande fierezza. Finchè sarò ministro io, non voglio fornire all'ambasciatore d'Austria neppure il più lieve pretesto di venirmi a far visita per chiedere spiegazioni o profferire lagnanze. Quello che credo di dover fare, voglio farlo da me, per iniziativa mia e mio giudizio, per mia volontà. Dicono che la mia politica sia servile; io la credo invece la più conforme a dignità, quella vera e di buona lega. Eccedo in un senso, giacchè non voglio trovarmi a dover dare spiegazioni, o peggio a dover mendicare scuse e pretesti per giustificare il Governo del mio paese!» Queste dichiarazioni del Depretis mi si scolpirono nella mente, nè le ho dimenticati più mai.

Verso l'Austria a me pare che la sola politica degna sia quella del silenzio, che non include nè può includere nessuna rinunzia. La vita di un popolo si svolge a periodi vari e diversi, e gli atti di lei debbono adattarsi volta a volta alle mutevoli peculiarità di codesti periodi. Io mi farei tagliar la mano piuttosto che scrivere un solo periodo che mi portasse abbandono o sconfessione d'una qualsiasi parte del programma nazionale; ma non credo per questo obbligo mio o di nessuno l'andar di continuo ripetendo codesto programma

4 **APPENDICE**

TONIO E ROSINA

(Racconto di RISO).

Un mese dopo, nel paese di Reana si annunciò il matrimonio di Rosina col *pilucco*.

Appena ritornata in famiglia la giovinetta non si trovò più così dominata dalla passione; tutto il contrario di ciò che doveva succedere. Trovò uno svago, la sentì come dileguarsi. Non si vide dinanzi tanti ostacoli e continuò nel suo modo di vivere. Rise di tutti e di tutto. Nei primi dì del ritorno, le fecero impressione le chiacchere del paese contro di lei, si sentì un po' troppo offesa; voltò le spalle a tutti; rise quando gli altri la schernivano. L'idea di Tonio, del fanciullo amato le pesava ancora un pochettino come un sentimento d'amarezza, però non tanto: ella era uno di quegli esseri cui il non vedere l'oggetto del cuore fa bene, diminuisce ogni affanno. S'era di già avvezza a quell'obblio che aveva segnato tra loro il tempo: e il tempo è buon farmaco per qualcheduno. La vista di nonno Martino e di donna Marianna le era come la vista degli altri: persone che una volta.... una volta c'entravano con lei, ora no: una volta faceva tante cose.... sentiva tanto. Così il suo amore con il giovane tedesco continuava a passi veloci, si era giunti quasi al dì del matrimonio. E il giovinetto si meravigliava di vedere d'un tratto mutata la sua amica, mentre egli si era figurato quasi di non più rivederla, sebbene in cuore gli suonasse una voce: a qualunque costo.... Sono così fatti certi uomini!

Di questo passo adunque procedeva ogni cosa sino a che venne il giorno stabilito per le nozze. Il paese era tutto sossopra: i giovani che vedevano di mal occhio Rosina, n'avevano preparate delle grosse. Ci fu qualcuno che scrisse persino a Tonio per farlo ritornare in paese senza accennargli il vero perchè; ebbe questa prudenza. Ma non venne.... forse non ricevette neppure quella lettera, e sarebbe stato un bene, per non riempirgli tanto l'anima di dolore, per non aggiungere a quell'infinito sacrifizio dell'esilio, sacrifizio maggiore....

La vigilia del matrimonio que' giovinotti avevano sparso dinanzi alla casa di Rosina dei cardi e delle spine, ne avevano affisse delle corone di luppolo e di elleboro alla porta; da lì sino alla chiesa la strada era pulita, cosparsa di ortiche e di altre erbe, tutti simboli di cattivo augurio e di disprezzo.

Alla mattina una compagnia di giovinotti l'attese sul largo dei prati per accompagnarla alla chiesa. Una compagnia così originale, così bizzarra che merita due parole.

Quando la si vide uscire, seguita da da qualche amico, e con dessi il *pilucco*, que' giovinotti s'avanzarono e per baldacchino le tesero un graticcio fermato su quattro stanghe che le sostenevano con un'incedere lento e glorioso il Moro, lo Storpio, Reverendo e Barbot, vestiti d'abiti goffi, con larghi cappellacci in testa, lunghe pippe in bocca, mentre altri mascherati cavalcavano un asino, e il Conte correva da ogni parte gridando, starnutando evviva al *felice pilucco*, ogni tanto presentandogli un pizzico di tabacco o quel pezzo di fantoccio di tela e di strame che teneva a cavalcioni delle spalle, e che figurava.... il *pilucco*.

In queste feste da burla, si cerca sempre di mostrare al popolo che fa parte, i tipi che si sposano, nelle loro abitudini, nei loro interessi: sempre dal lato che maggiormente presenta il ridicolo.

E il popolo in folla accorreva con un fracasso del diavolo, a frotte a frotte sghignazzando, urlando così fortemente da turarsi le orecchie. Accorreva a vedere lo *stendardo* ornato di frasche e di fiori, rannucoli e d'oltri, con nel bel mezzo di sotto, fisso un lume spento, segno d'infelicità del matrimonio, nel quale deve risplendere una luce, quella della pace e dell'affetto; sicchè i due sposi, non appena terminato il rito chiesastico, rincasarono, accompagnati però continuamente dalle solite burle, e non escirono più temendone di nuove e peggiori.....

Il *pilucco* si era rimasto offeso, non tanto per gli scherzi fatti, quanto per le parole che gli vennero gridate: ebbe come un'impeto di sdegno e di odio, avrebbe voluto vendicarsi di qualcheduno, ma era impossibile contro tanti... Rosina invece se l'era divertita, le pareva quasi che fosse stata una festa per lei quella sarcastica dimostrazione e discorreva quanto mai più allegramente con l'amico che era divenuto suo consorte. Di fuori intanto, sui prati, la folla precipitosa, rideva, faceva un'immensa confusione.

Vecchio Martino e donna Marianna sulla porta di casa loro stavano osservando, non con quel brutto sentimento che accompagna per taluni il dolore, l'odio o l'invidia, ma con un senso di mestizia così profondo che i due vecchi erano quasi muti dinanzi a quel fracasso e forse si sarebbero addrizzati a qualche drappello di giovinotti, se non lo avessero creduto inutile, per intercedere il silenzio... «Povera Rosina» sussurrò tra i denti vecchio Martino con un senso di profeta, io le voglio ancor bene!... e le lacrime gli fecero velo alle pupille!...

E tutti quei fracassi tutto quell' inferno durò sino a un'ora tarda di notte, seguito da peggior confusione: la *sarondenade*, che fu un suonare d'armonica, uno scampanellare di campanelle e l'urlo dei ragazzi e i canti dei giovinotti, e il finale sghinazzar del popolaccio che esordiva fanaticamente con dei bravi e dei bene... E i due sposi quando si fu finito tutto, temendo nuove beffe all'indomani, presero notte tempo la via della stazione e partirono per Gorizia, il paese di loro dimora.

Ah! quando Rosina salutò i suoi cari, con una speranza lontana di rivederli, era tanto commossa che i due miseri vecchi si sentirono abbreviare la vita... No, non la volevano essi lontana dai loro occhi: volevano vederla ogni dì e invece.....

Allora solamante capì Rosina il suo errore: ma era tardi, troppo tardi!.. si allontanava da essi, piangendo e forse per sempre!..

(Continua).

in ogni sua parte. E se il farlo può nuocere, parmi che il tacere sia più patriottico del parlare. E per ciò taccio.

Ripeto che non metto in dubbio le intenzioni dei fautori delle manifestazioni più o meno irredentiste; ma mi turba il pensiero che forse essi danneggiano, senza volerlo e senza addarsene, la patria. La espongono ad un cimento dal quale è impossibile che esca ora con onore e con frutto; la ricacciano, senza volerlo in quell'isolamento da cui si trasse con tanta fatica; le preparano disgrazie di cui essi pei primi se vi pensassero a mente fredda, avrebbero orrore.

Aggiungo che questo fanno nel momento meno opportuno, quando cioè la situazione che loro più dispiace, grazie ad una politica abilissima, sta mutando a vista d'occhio. Essi, e certo non se ne avveggono, compromettono il successo di quello che fu preparato con fine sapiente diplomazia. Per la brama di arrivare più presto, rischiano di non arrivare mai; per la bramosia di trascinare il paese dove vorrebbero, rischiano di travolgerlo dove non vorrebbero certo! »

L'ITALIA IN AFRICA

Il corrispondente del *Corriere di Napoli* telegrafa da Massaua in data 12:

Quattro compagnie di cacciatori hanno cominciato il riattamento della salita di Ghinda.

Due compagnie di basci-bouzuk, accampate nella valle di Ghinda, vegliano alla sicurezza dei lavori.

Intanto da Makallè sono ricominciate a venire notizie da Menelik. Egli è uscito da Bomeda con tutto l'esercito e, dopo avere passato a guado il Batschillo ed il Taoazzie, si è avviato nella direzione di Zebul nel Lasta.

Però notizie posteriori dicono che la sua marcia fu impedita per mancanza di viveri essendo il paese devastato.

L'esercito scioano sarebbe accampato fra il 12° grado di latitudine e il 40° di longitudine sulla riva del torrente Solima a 200 chilometri da Massaua, a 120 chilometri in linea retta da Adua.

Questa ultima parte della marcia sarà la più faticosa, causa i paesi saccheggiati e gli ostacoli frapposti dalle montagne del Tigrè.

Menelik impiegherà dunque ancora due mesi prima di giungere alle spalle di Ras Alula. Al campo di costui intanto continuano le diserzioni. I disertori accorrono tutti intorno a Debeb.

I REALI A NAPOLI

Ieri mattina alle 8 il Re e il Principe di Napoli, accompagnati dal sindaco, dal prefetto, da Giacomelli ecc. ecc., visitarono i quartieri ove si iniziarono i lavori di risanamento.

Dovunque i Reali si mostravano le case s'imbandieravano e le vie si riempivano di folla acclamante.

La visita durò due ore.

Alle 5 pom. il Re si recò a Capodimonte a visitare Cairoli.

Il Re e la Regina passeggiarono in vettura per via Caracciolo vivamente acclamati.

Stasera a Corte vi fu un pranzo di ottanta coperti. Tra gli invitati, oltre le autorità civili e militari, e le dame della regina, furono invitati i comm. Giacomelli, Allievi e Bassi, e la presidenza del Comitato per le feste.

Esposizione internazionale a Roma

In seguito alla deliberazione presa dall'assemblea dei soci del Circolo enofilo italiano, l'ufficio di presidenza ha proceduto alla nomina della Commissione, che, insieme ai componenti dell'ufficio stesso, ha l'incarico di studiare il modo di eseguire in Roma nel 1890 una esposizione internazionale di macchine ed attrezzi per la viticoltura, l'enologia e la distillazione, ed un concorso internazionale di vini.

Gli arresti di Trieste

L'*Indipendente* di mercoledì ci giunse ieri.

Il giornale annunzia la perquisizione e gli arresti dei suoi redattori. (*Vedi giornale di ieri*).

Dice che poi che provvederà affinchè non venga interrotta la pubblicazione.

Circa il petardo scrive:

« Di fronte allo voci corse ed all'asserzione di alcuni giornali, l'*Opinione* qui giunta oggi, che scrive essere stato arrestato nella città nostra un suddito austriaco per il noto affare del petardo scoppiato dinanzi all'abitazione del com. Cesare Durando, possiamo dichiarare, per informazioni assunte presso l'autorità competente, che nessun arresto venne in proposito praticato.

Nel pomeriggio di ieri l'autorità di pubblica sicurezza arrestava certo Rocco Nitti cittadino italiano, il quale si trovava qui da qualche tempo senza esser in grado di giustificare i mezzi di sussistenza. »

DI QUA E DI LÀ

Le feste di maggio.

Il Comitato delle *feste di maggio* a Milano ha chiuso i conti. Depurate tutte le spese è risultato un civanzo netto di lire 6500.

Partenza d'emigranti.

Scrivono da Genova 10 corr.:

Ieri è partito il vapore *Brazil*, il quale doveva imbarcare 200 operai e contadini del Friuli, ma all'ultimo momento l'Autorità politica proibì la loro partenza.

A proposito di emigrazione al Brasile, ieri col vapore *Lorraine* ne giunsero ben 380, rimpatriati a spese dello Stato, al quale toccano sì belle risorse! Oggi partono il *Matteo Bruzzo* e lo *Stamboul*, il primo con 700 e il secondo con circa 300 emigranti tutti diretti al Plata.

Sessantamila proteste.

Dicesi che le proteste giunte al Vaticano contro le feste bruniane raggiunsero il numero di 60,000.

Verranno pubblicate in appositi supplementi e spedite ai nunzi apostolici.

Disastro ferroviario.

Si ha da Londra 12:

Un grave disastro avvenne fra due treni trasportanti 1200 ragazzi con maestri, per una gita di piacere.

Presso Armagh (Irlanda) una parte del primo treno si staccò dalle vetture di testa durante una salita, urtando violentemente il secondo che lo seguiva.

Parecchie vetture rimasero schiacciate: vi furono 72 morti e 150 feriti.

I cadaveri sono esposti sul mercato di Armagh.

Un carrettiere, vista la catastrofe, è morto sul colpo dall'orrore e dallo spavento.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 13 giugno

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Si riprende la discussione del bilancio dell'interno.

Ferrari L. parla degli scioperi di Lombardia. Dice che potrebbe giovare l'intervento indiretto dello Stato sia coll'agevolare la formazione di tribunali arbitrali, sia col prescrivere alle opere pie di abbandonare il sistema d'affitto e di accostarsi alla mezzadria.

Vigoni osserva che gli scioperi furono cagionati dai sobillatori. Non crede possibile di attuare in Lombardia la mezzadria.

Colombo ammette gli scioperi, però che non trascendano! Non accetta le idee di Ferrari L.

Crispi approva i concetti di Vigoni e Colombo E' nemico del socialismo di stato. Approvansi i capi dall' I al 18.

Galimberti interroga sul progetto pei segretari comunali.

Crispi risponde che al suddetto progetto corrisponde quello sugl' impiegati civili ora dinanzi alla Camera.

Rizzi chiede al ministro se intende di mettersi sulla via del decentramento amministrativo.

Crispi risponde che ciò sarà fatto non appena sarà studiato il modo d'applicare la disposizione dell'art. 90 della nuova legge comunale e provinciale.

Approvansi i capitoli dal 19 al 29.

Dopo altre raccomandazioni approvansi i capitoli 30 e 31.

Patamia dice che i nuovi regolamenti sanitarii non fanno buona prova. Vorrebbe ristabiliti gli ospedali celti.

De Zerbi, De Renzis e Crispi confutano il discorso di Patamia. e dicono che la prova è troppo breve per poter dare un giudizio definitivo.

Approvansi i cap. dal 32 al 48.

Cavallotti deplora che non siansi fatte economie sui fondi segreti che mettono a disposizione del ministro dell' interno la cospiqua somma di lire 2,000,000. Questi fondi furono sempre combattuti dagli uomini di sinistra e specialmente dall'on. Crispi.

Presenta il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il governo a proporre le norme per le quali il Parlamento possa, o per mezzo della sotto-commissione del bilancio dell'interno o per mezzo di una commissione speciale, esercitare un ragionevole controllo sulla erogazione del fondo segreto. »

Nicotera parla per fatto personale. Ricorda che come ministro soppresse i sussidi ai giornali. Sostiene che i fondi secreti sono indispensabili.

Cavallotti replica.

La discussione venne quindi rimandata.

Il presidente dice che le leggi discusse ieri vennero approvate a scrutinio segreto.

Levasi la seduta alle 7.30 pom.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

13 giugno 1889	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 14 giu.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	749.6	748.9	748.0	749.5
Umidità relativa	65	58	58	65
Stato del cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad.	4.0	0.4	—	—
Vento direz.	—	NW	N	E
Vento vel. k.	0	3	1	1
Term. cent.	21.8	23.9	22.2	21.8

Temperatura { massima 25.5 / minima 18.3
Temperatura minima all'aperto 14.8

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 4 pom. del 13 giugno.

Probabilità: Venti deboli intorno a ponente — Cielo vario con qualche temporale nell' Italia superiore.

Dall' Osservatorio Meteorico di Udine.

Municipio di Udine

Avviso.

Il Calorifero per la soffocazione dei bozzoli sistema Lamperti esistente nel fabbricato Ospital Vecchio, viene aperto il giorno 14 corr. e funzionerà a servizio del pubblico dalle ore 6 ant. in poi e di notte a richiesta dei committenti verso preavviso di due ore.

Regolamento

Art. I. L'esercizio del Calorifero è diretto e sorvegliato da apposita Commissione. Essa mantiene l'ordine nelle operazioni di presentazione, stufatura, ferma e ritiro dei bozzoli.

Il Municipio non assume responsabilità pella operazione e per differenza maggiore o minore del peso della merce stufata.

Art. II. I detentori dei bozzoli che intendessero valersi del Calorifero dovranno indirizzarsi all'incaricato Municipale nel locale della stufatura per fare la relativa dichiarazione e, contro pagamento della retribuzione, ritirare la bolletta che verrà rilasciata dall' incaricato medesimo, previa ricognizione del peso dei bozzoli da farsi alla presenza del proprietario o di persona da esso delegata.

Art. III. Non si accettano domande per partite inferiori al peso di 6 (sei kilogrammi). La bolletta servirà di ammissione alla stufatura.

Art. IV. La stufatura si eseguirà per turno ed ordine d'arrivo nel locale destinato a ricevere i bozzoli per la soffocazione. In caso d'arrivo simultaneo la precedenza spetterà al detentore della bolletta di numero antecedente.

Art. V. La capacità del Calorifero è di 100 ceste che contengono circa 6 kilogrammi di bozzoli per cadauna e formano il completo del carico in kilogrammi 600, che vengono stufati in ore una circa.

Art. VI. Non si darà principio all'operazione della stufatura fino a che non vi sia una quantità di 600 kilogrammi di bozzoli in bollette staccate; ed i presentatori di bozzoli, sino a che non abbiasi in pronto la detta quantità, potranno essere obbligati ad attendere che si presenti tanta merce da formare il completo carico del forno, a meno che non si assoggettino a pagare una somma pari all'importo di una cotta, o la differenza fra la quantità della merce apparecchiata e quella necessaria all'intera cotta medesima.

Art. VII. Terminata la stufatura, i bozzoli verranno rimessi, dopo un'ora per il raffreddamento, a disposizione del possessore che dovrà tosto curarne l'asportazione dal sito del Calorifero a tutto rischio e pericolo. Non ritirandoli, il Comune provvederà per il loro trasporto nel locale che viene appositamente destinato, e dovrà in tal caso il proprietario dei bozzoli assoggettarsi al pagamento del diritto di sosta di cent. 1 per kilogr. e per giorno.

Art. VIII. I proprietari dei bozzoli dovranno assistere allo scarico della propria merce dai loro recipienti nelle ceste destinate al forno, come pure dovranno essere presenti alla cottura e al nuovo riversamento dalle graticcie nei recipienti per essere trasportati fuori del recinto, qualunque sia la quantità dei bozzoli presentata.

Il carico delle ceste ed il loro scarico sulle tavole o graticcie per il raffreddamento, nonchè il ritorno nei recipienti dei proprietari saranno fatti a cura del Municipio.

Art. IX. Il Comune concede ai commitenti l'uso delle ceste, se ed in quanto siano disponibili.

La retribuzione per l'uso delle medesime, e pel periodo non maggiore di ore 6, viene stabilita a lire 1.00 per ogni cento kilg. di bozzoli, e per ogni ora successiva in lire 0.50.

Chi usa del Calorifero, tanto nell'entrata quanto nell' uscita, come pure nell' operazione di pesatura, carico e scarico, dovrà attenersi alle prescrizioni dell' incaricato Municipale, onde non produrre ingombro od incaglio all'andamento del servizio.

Art. X. Non sarà lecito agli accorrenti di ingerirsi nelle operazioni del Calorifero durante la soffocazione, alla quale però dovranno assistere i proprietari dei bozzoli da soffocarsi, non rendendosi il Municipio garante di alcun inconveniente il quale venisse a succedere durante la loro assenza.

Art. XI. La retribuzione per la soffocazione *è di centesimi 4* (*quattro*) *per ogni chilogramma* e pel taglio della bolletta centesimi 10 (dieci).

Art. XII. Solo gli addetti alla Direzione ed ai lavori e chi deve usare del Calorifero hanno accesso al medesimo. Ogni altra persona deve ottenere speciale permesso dal Municipio.

Art. XIII. La Commissione si riserva la facoltà di escludere i bozzoli che si possono ritenere affetti da negrone o di cuocerli separatamente a condizioni da determinarsi.

Dal Municipio di Udine,
li 10 giugno 1889.

Il Sindaco L. DE PUPPI.

Le feste di Marano Lagunare. Domani comincia a Marano Lagunare la *Sagra di S. Vito*, che in quest'anno si celebrerà con maggior solennità del solito.

Domenica alle 4 pom. avrà luogo *una regata* con premi in denaro e bandiere.

A San Giorgio di Nogaro vi saranno apposite giardiniere che trasporteranno a Marano al prezzo di lire 1.50 andata e ritorno; lire 1 sola andata o solo ritorno. In altri veicoli non coperti, andata e ritorno lire 1, sola andata o solo ritorno cent. 60.

Facilitazioni ferroviarie. La Società Veneta effettuerà dei treni speciali di domenica, ritorno per Udine-Cividale e per Portogruaro.

Il treno per Udine-Cividale partirà da S. Giorgio di Nogaro alle 11 pom. arrivando a Udine alle 12.03 ant. e a Cividale alle 12.34, per Portogruaro partirà alle 11.05 pom. e vi arriverà alle 12.06 ant.

Il campo di cavalleria a Pordenone si terrà dai 15 luglio ai 24 agosto. Vi prenderenno parte 22 squadroni e 2 batterie. I reggimenti di cavalleria sono i seguenti: Savoja, Monferrato, Roma e Piacenza.

Il campo rimane fisso fino al 18 agosto, e fino al 24 stesso mese si faranno le esercitazioni di avanscoperta.

I corpi accantoneranno alle praterie nelle località di Aviano e Castel di Aviano, S. Lucia, Fontanafredda, Vigonovo, Ranzano, Beorchia, Ornedo, San Prado, Pordenone, S. Quirino, Sedrano, S. Foca e Roveredo.

La peronospora. La redazione del « Bollettino dell'associazione agraria friulana » fa un caldo appello ai viticultori affinchè si premuniscano contro la peronospora che ha già invaso tutte le parti del Friuli, somministrando subito il solfato di rame.

Ecco la formola del rimedio:

Solfato di rame 1 chilogr.; ettolitri 1 d'acqua di calce appena leggermente velata di torbido (fatta con almeno 2 chilogr. di calce spenta per ettolitro).

Consiglio di leva.

Seduta dei giorni 11, 12, 13, giugno.

Distretto di Tolmezzo.

Abili di I categoria	N.	101
Abili di II »	»	30
Abili di III »	»	99
All' ospitale	»	7
Riformati	»	117
Rivedibili	»	68
Cancellati	»	1
Dilazionati	»	6
Renitenti	»	12
Totale	N.	441

Bullettino dell' Associazione Agraria Friulana. E' uscito il n. 8 di questo importante ed ottimo periodico agrario della provincia.

Un' altra volta la Stazione di Udine. Sono molti anni, che la nostra Camera di Commercio ed il nostro Municipio ed il nostro giornale reclamavano, prima per l' allargamento della nostra Stazione della ferrovia di Udine e poscia per l' indispensabile *tettoia* di questa stazione di confine. Ora ne parlò di nuovo il ministro dei lavori pubblici, l'on. Finali, alla Camera e così l'on. nostro Deputato Solimbergo, del quale ci piace riferire a documento le parole, che potranno servire anche per gli anni venturi.

Il Solimbergo disse dunque:

« Io ringrazio l'onorevole ministro dei lavori pubblici di avere affermato la singolare importanza della stazione di Udine e la urgente necessità di coprirla finalmente di una tettoia metallica.

Io mi accingeva a trattare l'argomento in un altro capitolo, ma poichè si è parlato della stazione di Caserta e della necessità e dell'urgenza della tettoia in quella stazione, colgo questa occasione per rappresentare all'onorevole ministro la maggiore necessità e la maggiore urgenza della tettoia nella stazione di Udine.

Sono più di tre anni che io insisto sopra questo argomento ogni qualvolta viene in discussione il capitolo del bilancio dei lavori pubblici che si riferisce alle stazioni ferroviarie; ho fatto apposite interrogazioni, ed i vari ministri che si sono succeduti mi hanno dato delle belle parole, delle buone promesse, e non si è fatto mai nulla.

Parlare della massima convenienza di questo lavoro, è superfluo; lo stesso onorevole ministro, ed io lo ringrazio, l' ha già riconosciuta.

A quella stazione fanno capo le linee: Cormons-Trieste, quella della Pontebba, la Palmanova-Udine, ed il tronco di Cividale; a quella stazione si fermano i treni, scendono i viaggiatori, e si fanno le visite doganali delle merci.

L' onorevole ministro deve sapere, anche dai bollettini della metereologia, ed è una circostanza che non devesi trascurare, che la regione di Udine figura fra le più piovose d' Italia, e dove gli acquazzoni improvvisi sono più frequenti.

Si aggiunge che quella stazione è anche la stazione della prima città che il viaggiatore straniero incontra nell'entrare nel Regno; e codesto viaggiatore, per prima impressione, non può certo formarsi che un meschino concetto del nostro paese, osservando quella miseria vera che è la stazione ferroviaria di Udine.

Fu fatto un progetto, ed anche fu stanziata una somma. Anzi nel giornale dei lavori pubblici, e precisamente del maggio dell'anno passato, ho letto che fra i progetti presentati dalla Direzione della rete Adriatica al Ministero per l'approvazione, trovasi anche quello per la costruzione della tettoia metallica nella stazione di Udine; lire 216,000.

E' arrivato finalmente il momento di fare?

Io domando all'onorevole ministro che rompa una buona volta gli indugi, ed abbia la buona volontà di fare veramente; è soltanto l'energia, che ci vuole — e non chiedo, poi, troppo! — affinchè questo lavoro sia compiuto nel più breve termine di tempo possibile. »

Bozzoli e sete. I forti calori improvvisamente sorvenuti dal 31 maggio in poi, arrecarono molti guasti al momento della salita al bosco. Non è ancora il caso di giudicare l'entità del danno, ma è ormai accertato che il raccolto risulterà inferiore a quello del decorso anno tanto nella nostra provincia, come pressochè in tutte le regioni d' Italia.

I coltivatori ne saranno compensati col maggior prezzo cui pagansi i bozzoli, e, quanto ai filandieri, sarà compito loro di sostenere in proporzione le sete; compito, a vero dire, non facile, considerato che per disgrazia nostra, la China ed il Giappone, favoriti da un buon raccolto, promettono di esportare oltre cento mila balle di seta, cioè più che venti mila oltre il quantitativo esportato nella campagna finiente.

Non intendiamo con ciò d' intiepidire l'ardore dei filandieri a danno dei produttori, ed auguriamo che il coraggio che dimostrano negli acquisti non faccia difetto nel sostenere i prezzi delle sete.

La fabbrica resta completamente indifferente, visto che tra asiatiche ed europee, sete ne avrà a sufficienza.

Gli affari sono completamente sospesi, stante la forte discrepanza tra i prezzi delle galette, lire 3.30 a 3.80 ed oltre, e gli ultimi corsi delle sete, lire 42 a 44.

Cascami parimenti del tutto negletti.
(Dal Boll. dell'Ass. agr. friul.)

C. KECHLER

Mercato odierno dei bozzoli sotto la Loggia Municicale:

Prezzo delle gallette nostrane da lire 3.50 a 3.80.

Id. giapponesi lire 3.30.

Servizio di Posta. — La locale Direzione delle Poste rinnova al pubblico l'avviso che le corrispondenze provenienti dalla linea di Venezia treno 56 ore 5.44 pom., non potendosene fare lo scarto in tempo per l'ultima uscita dei portalettere ore 6 1/4 verranno, a richiesta degli interessati, distribuite in Ufficio dalle ore 7 alle 8 pom.

Scoppio di polvere a Povoletto. Verso le ore 11 ant. di ieri nel polverificio di Muccioli Lorenzo in Povoletto, mentre l'operaio Palumbo Pietro di Marcolino di Talamello (Pesaro) manipolava della polvere pirica, scoppiarono 4 gombi contenenti 24 chili di polvere.

Il Palumbo riportò gravissime ustioni in diverse parti del corpo per le quali versa in pericolo di vita.

Venne subito medicato dal medico militare che si trovava coi soldati che fanno gli esercizi del bersaglio sul Torre; venne quindi il medico di Povoletto che approvò la cura.

Le autorità di P. S. e giudiziarie giunsero sul luogo dopo brevissimo tempo dall'accaduto.

Arresto e ferimento. A Spilimbergo furono arrestati R. C. e R. A. padre e figlio, i quali avevano inferto al soldato dell'8° artiglieria T. R. una ferita di roncola alla gamba sinistra guaribile in giorni 30.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva. Colla rappresentazione di ieri sera si chiuse la breve stagione d'opera.

La signorina *Italia Del Torre* venne salutata da vivissime acclamazioni che avevano il significato non di *addio* ma di *arrivederci*.

E noi desideriamo ardentemente che ciò presto sia, però in stagione più propizia ai teatri, affinchè l'egregia artista concittadina possa essere udita anche da quei molti, che ora dai loro affari sono costretti a rimanersene lontani dalla città.

La signorina *Italia del Torre* ha innanzi a se una splendida carriera; quanto ancora le manca lo acquisterà certo col continuato esercizio nell'arte, possedendo essa il dono naturale d'una voce bellissima, nè difettando di attitudine musicale.

Anche la signorina Bobbio e il signor Pinto furono molto acclamati, e si ebbero il dono d'una corona d'alloro.

La signorina Bobbio è un contralto di vaglia ed è generale il desiderio di riudirla in parti di maggiore importanza, come pure il basso Pinto, artista di canto veramente sommo.

Il tenore cav. Ugolini, sebbene non ancora del tutto ristabilito, ottenne un lieto successo. Ha buona scuola, sempre intuonato, acuti fortissimi e aggradevoli. Fu applauditissimo e dovette ripetere l'aria del prologo « Era mia madre ahi! misera. » Venne data anche a lui una corona d'allora.

Velocipedismo e ginnastica

(Continuazione e fine, vedi n. 139).

Quanto poi alla ginnastica considerata in genere, Melchiorre Gioia ne parla in questa sentenza:

« La ginnastica, che parecchi scrittori rispettabili hanno raccomandato con tanto zelo, era ottima cosa quando da un lato i popoli si trovavano in continuo stato di guerra, dall'altro le forze corporee prevalevano in queste lotte. Ma dacchè le masse generali delle Nazioni sono straniere alla guerra; dacchè le armi da fuoco diminuirono il bisogno di forze corporee straordinarie; dacchè il genio d'un capitano può fare le veci di più migliaia di braccia e di gambe; la ginnastica, utile esercizio pe' popoli barbari, inutile pe' popoli inciviliti, ha perduto e dovette perdere la massima parte del suo pregio, come perdettero pregio le clepsidre dacchè furono inventati gli orologi.

« Volere che tutti i maschi s'addestrino negli esercizi guerreschi, è una vera pazzia nell'attuale divisione dei lavori, ed equivale a volere che tutti siano agricoltori, tutti legnaiuoli, tutti ferrai, tutti medici, giacchè queste professioni sono necessarie in qualunque stato sociale. Le cognizioni scientifiche e i grossi capitali che richiede oggigiorno la milizia, rendendo impossibili le invasioni che succedevano negli scorsi secoli, mostrano irragionevoli i timori, in forza dei quali si volle gli esercizi guerreschi generalizzare.

« Se poi si riflette che *l'aumento straordinario nelle forze corporee equivale a diminuzione nelle forze intellettuali*; se si osserva che un moderato passeggio procura quella salute di cui si volle feconda la ginnastica, si scorgerà che il tempo occupato negli esercizi corporei può essere più utilmente occupato nell'acquisto di cognizioni proficue e di arti piacevoli; il che richiede metodi e dà risultati infinitamente diversi; invece, per esempio, di condurre i giovani ne' boschi ed esercitarli a correre, saltare, arrampicarsi sugli alberi, ecc., come si proponevano di fare alcuni dotti rispettabili della Germania negli anni scorsi, è miglior consiglio dividere i giovani in più bande, dirette ciascuna da un professore, il quale spieghi loro, passeggiando, le meravigliose operazioni della natura, ed ora mostri negli alberi i fenomeni della vegetazione, ora additi ne' fiumi le leggi delle acque correnti, ecc. ecc.

« L'uomo è composto di corpo e di spirito; fa d'uopo esercitare le forze di queste due sostanze in ragione de' bisogni. I tempi barbari richieggono più forze corporee; i tempi più inciviliti, più forze intellettuali: e queste di maggiori vantaggi sono fonte per la società e di maggiori piaceri per l'individuo. Sarebbe pazzia il pretendere di cancellare i lati che abbiamo comuni coi bruti; ma sarebbe pazzia maggiore il non volersi distinguere da essi fin dove è possibile. »

Noi, facendo plauso alle assennate osservazioni del filosofo piacentino, aggiungeremo da parte nostra le seguenti parole:

La ginnastica odierna, pallida imitazione della vera ginnastica che invigoriva la maschia gioventù de' tempi eroici, la ginnastica ora diffusa in tutte le città e resa obbligatoria in tutte le pubbliche scuole, è una istituzione lodevole, non fosse altro in quanto, a merito di essa, il sesso più forte vi consacra quelle ore della sua gioventù, che altrimenti sarebbero perdute nell'ozio, o malamente spese nella corruzione. Quindi, astraendo dalle ampollosità con che si esaltano i benefici effetti di queste esercitazioni; volendo tacere della intemperanza in cui talvolta si trascorre nello usarne, per poi annoiarsene quasi fossero un trastullo, e della loro non sempre utile influenza sulle tempre irrequiete e molto eccitabili, più bisognose di repressione che di essere fomentate; la ginnastica normale, come dissimo, è una occupazione encomiabile, purchè venga usata al solo scopo di conservare in corpo sano, svegliata e sana la mente.

Si sostiene, e così la dovrebbe essere, che gli esercizi ginnastici valgono a preparare forti e coraggiosi difensori della patria. In teorica niente si potrebbe opporre a questa asserzione: in pratica, si potrebbe anche farvi alcune obbiezioni, ed una di queste sarebbe, che la palestra ginnastica ed il campo di battaglia sono due lizze così differenti, da giustificare il sospetto, che coloro i quali si mostrano più ardimentosi nell'una, siano molto probabilmente più paurosi nell'altra. Ma noi faremo volentieri plauso alla ginnastica ed ai suoi favoreggiatori: la rispetteremo soprattutto nella sua idealità, perchè le idee, quando provengono dalle menti elevate, e dall'amore del bene, meritano tutto l'ossequio.

Non possiamo però astenerci dal fare la seguente riflessione. Sapete di chi sono quelle vite che combattono e muoiono e sopravvivono e vincono nel punto più decisivo della lotta, ove stanno in bilancia la salvezza e la rovina della patria? Sono per la maggior parte le vite più dimenticate ed oscure del popolo, sono masse di operai e di contadini che forse non udirono mai la parola *ginnastica*, ma che fecero la vera ginnastica sudando nei faticosi mestieri, rompendosi nel dissodare le glebe del campo. La vittoria spetta ai bravi generali ed ai soldati, la cui robustezza è dovuta più alla natura che all'arte; e la vita dei campi non dà solamente la forza, ma assieme alla forza il coraggio.

F. B.

BACHICOLTURA

Cologna Veneta. Mercato del giorno 12 giugno; Bozzoli gialli di razze europee, massimo l. 4, minimo 3.25, medio 3.633 — Bozzoli di razze giapponesi, massimo l. 3.80, minimo 2.60, medio 3.475.

Lugo 12. Massimo l. 4, medio 3.62, minimo 3.10.

Pavia 12. Oggi vi fu l'apertura del nostro mercato ed abbiamo dei lamenti quasi da tutte le parti, ed in questa campagna avremo molti calcinini. — Nostrani giapponesi da l. 3.20 a 4 — Calcinini da l. 4 a 5.80 — Verdi da l. 2.75 a 2.80.

Pistoia 12. Superiori da lire 3.50 a 3.65 — Comuni da l. 3.20 a 3.40 — Carpinesi fino a l. 3.85.

Firenze 12. Superiori da l. 3.25 a 3.40 — Comuni da l. 2.90 a 3.15.

Lucca 12. Superiori da l. 3.30 a 3.35 — Comuni da l. 3.05 a 3.20.

Voghera 12. Nostrale da l. 38 a 35, da 34 a 30.

Alessandria 12. Prezzo massimo l. 4.05, minimo 2.50, medio 3.644.

Forlì 12. Prezzo massimo l. 4.10, medio 3.762.

UN ITALIANO
che vende la moglie ad un abissino

La notizia viene da Reggio Emilia e noi la riportiamo per debito di cronisti senza garantirne la veridicità.

Un operaio di Villa Bibbiano si era recato a cercar fortuna in Africa, conducendo seco la moglie, una bellissima fanciulla di Montecchio che aveva sposata da pochi mesi.

Laggiù sotto il sole africano un ricco abissino fu preso dalle bellezze della bella italiana e non riuscendo ad ottenerne le grazie alla maniera africana, ne parlò al marito, il quale accondiscese a cedergli la bella creatura per 5 mila lire.

L'ardente abissino sborsò il denaro e il marito, condottagli in casa la moglie non più sua, scappò in America.

Il cambio di marito pare non garbasse alla bella italiana, malgrado lo splendore asiatico e le tenerezze di che la ricolma l'abissino, perchè un bel giorno, eludendo la vigilanza dei suoi custodi, potè scrivere ai parenti che la vengano a liberare della sua felicità.

I parenti sperano riuscire coll'intermezzo del Prefetto.

Telegrammi

Scioperi di cocchieri

Parigi 13. Avvenne uno sciopero generale di cocchieri. Mandarono una delegazione al ministro Constans, il quale disse che le condizioni reclamate dai cocchieri gli parevano degne di essere prese in considerazione. Propose una riunione per domattina.

La risposta di Constans fu comunicata ai cocchieri riuniti nella sala Wagram; Basly presidente, propose d'aggiornare ogni decisione fino a martedì. Poscia sciolse la seduta aggiornando la riunione a martedì.

Parte dei cocchieri aderì, ma un'altra parte protestò domandando lo sciopero generale immediato.

Contro i socialisti

Berna 13. I ministri di Russia e d'Austria conferirono col capo del dipartimento degli esteri e domandarono misure rigorose contro gli anarchici e socialisti abitanti in Svizzera.

E' probabile che il consiglio federale farà domani delle comunicazioni alle Camere.

Stanley

Zanzibar 12. Notizia della Reuter: Una lettera da Ururi datata 2 dicembre riferisce essere arrivato da Ururi (litorale al s. o. di Victoria Nyanza) Stanley, ebbe a soffrire gran perdita di uomini in seguito a malattie e mancanza di viveri.

Emin pascià si trovava ad Ungara, sulla riva destra del lago Kulnia, là s'era nuovamente unito a Stanley.

Allarmi

Londra 13. Lo *Standard* ha da Berlino: Si teme che la fiducia sulla pace sia scossa perchè il ministro della guerra di Russia avrebbe ordinato quattro milioni di scarpe consegnabili in due mesi. Avrebbe inoltre concluso degli importanti acquisti di fieno e avena.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 13 giugno

R. I. 1 gennaio	97.80	Londra 3 m. a v.	25.18
» 1 luglio	95.63	Francese a vista	100.15

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote austriache	da 212.1— a 212.3/8

FIRENZE 13 giugno

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25.09 1—	Banca T.	—.—
Francese	100.30 1—	Credito I. M.	766.—
Az. M.	788.—	Rendita Ital.	97.83 1—

BERLINO 13 giugno

Berlino	161.70	Lombarde	—.—
Austriache	103.50	Italiane	96.20

LONDRA 12 giugno

Inglese	98 5/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	96 5/8	Turco	—.—

Particolari

VIENNA 14 giugno

Rendita Austriaca (carta) 85.30
Idem (arg.) 85.65
Idem (oro) 109.80
Londra 11.91 Nap. 9.46

MILANO 14 giugno

Rendita Italiana 97.92 — Serali 97.87

PARIGI 14 giugno

Chiusura Rendita Italiana 97.40
Marchi l'uno 123.25

P. Valussi, direttore.
G. B. Doretti, editore.
Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

N. 686. (2 pubb.)

MUNICIPIO DI PORCIA
in Provincia del Friuli

Avviso di concorso

alla Condotta Medica Consorziale dei Comuni di Porcia e Roveredo in Piano aventi la popolazione complessiva di abitanti 5492 (cinquemilaquattrocentonovantadue).

Per rinuncia del neo eletto dott. Carlo Apollonio chiamatovi a miglior sorte all'Università di Bologna, si riapre il concorso a tutto il mese corrente.

Il professionista verrà retribuito dal Comune di Porcia con annue lire 2500 gravate dall'imposta di R. M. e da quello di Roveredo con lire 1150 al netto della R. M. pagabili in rate mensili postecipate.

Per Porcia con l'obbligo della cura gratuita pei soli poveri rappresentanti 3/4 della popolazione e per Roveredo gratuita per tutti indistintamente gli abitanti e con diritto a separato compenso per le vaccinazioni per tutti due i Comuni nella misura di centesimi quaranta per ogni innesto.

Le istanze di aspiro corredate dai documenti a Legge dovranno essere prodotte a questo Municipio entro il corrente mese.

Quegli che avrà ottenuta la nomina sarà in obbligo di assumere il posto entro un mese dalla ricevuta comunicazione.

Porcia, 10 giugno 1889.

Il Sindaco
M. A. ENDRIGO

ORARIO FERROVIARIO

(Vedi avviso in 4ª pagina).

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 »	omnibus	» 9.40 »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.15 »	diretto	» 2.20 pom.	» 10.40 »	»	» 3.15 pom.
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.43 »	» 2.40 pom.	diretto	» 5.42 »
» 5.45 »	»	» 10.10 »	» 5.20 »	omnibus	» 11.05 »
» 8.20 »	diretto	» 11.10 »	» 9.55 »	misto	» 2.24 ant.

Da Casarsa a S. Vito al Tagliamento, Portogruaro, Venezia e viceversa

da Casarsa		a Venezia	da Venezia		a Casarsa
ore 4.10 ant.	omnibus	ore 7.26 ant.	ore 5.30 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.
» 9.32 »	»	» 12.50 pom.	» 10.15 »	»	» 1.33 pom.
» 6.50 pom.	»	» 10.— »	» 7.35 pom.	»	» 10.55 »

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.48 »	» 9.15 »	diretto	» 11.03 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.34 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.10 pom.
» 4.— pom.	»	» 7.26 »	» 4.55 »	»	» 7.28 »
» 5.54 »	diretto	» 7.51 »	» 6.35 »	diretto	» 8.10 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.55 ant.	misto	ore 7.32 ant.	ore 8.15 ant.	omnibus	ore 10.57 ant.
» 7.53 »	omnibus	» 11.18 »	» 9.— »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	»	» 7.32 »	» 4.40 pom.	»	» 7.50 »
» 6.— »	»	» 9.24 »	» 9.— »	misto	» 1.05 ant.

Partenza da Udine ore 11.10 ant. arrivo a Cormons ore 12.47 pom. (misto)

» Cormons » 2.45 pom. » Udine » 4.19 » »

da Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

da Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a. 7.50	a. 8.27	a. 8.44	a. 9.25	a. 9.49	a. 6.51	a. 7.20	a. 7.51	a. 8.21	a. 8.51
p. 1.16	p. 1.56	p. 2.17	p. 3.08	p. 3.37	p. 1.12	p. 1.39	p. 2.10	p. 2.36	p. 3.02
» 5.20	» 5.56	» 6.13	» 6.52	» 7.16	» 4.23	» 4.51	» 5.25	» 5.55	» 6.38

Il primo treno (7.50 a.) e l'ultimo (5.20 p.) trovano la congiunzione per Venezia

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 8.56 ant.	misto	ore 9.25 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.31 ant.
» 11.25 »	»	» 11.56 »	» 9.44 »	»	» 10.15 »
» 3.30 pom.	»	» 4.01 pom.	» 12.27 pom.	»	» 12.58 pom.
» 6.40 »	»	» 7.11 »	» 4.30 »	omnib.	» 4.59 »
» 8.26 »	»	» 8.57 »	» 7.30 »		» 8.01 »

Udine, 1889 — Tipografia editrice G. B. Doretti.